

# LIQUIDITY RISK

---



AIFIRM – Milano, 18 novembre 2011

**“Le prossime sfide per i Risk manager  
alla luce del mutato contesto finanziario  
internazionale”**

---

***Intervento di Marco Berlanda***  
*Servizio Risk Management*

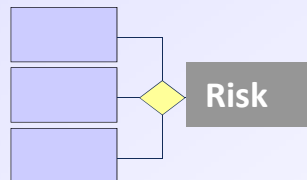
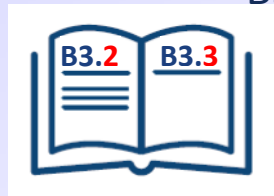
 **BANCO POPOLARE**  
GRUPPO BANCARIO

# AGENDA

Questa presentazione si propone di offrire:

1. alcuni elementi di analisi circa l'attuale profilo di liquidità delle banche italiane;
2. alcuni spunti di valutazione delle iniziative in materia di rischio di liquidità promosse dalle Autorità di controllo (Basilea 3, Circolare 263 e monitoraggio della Vigilanza).

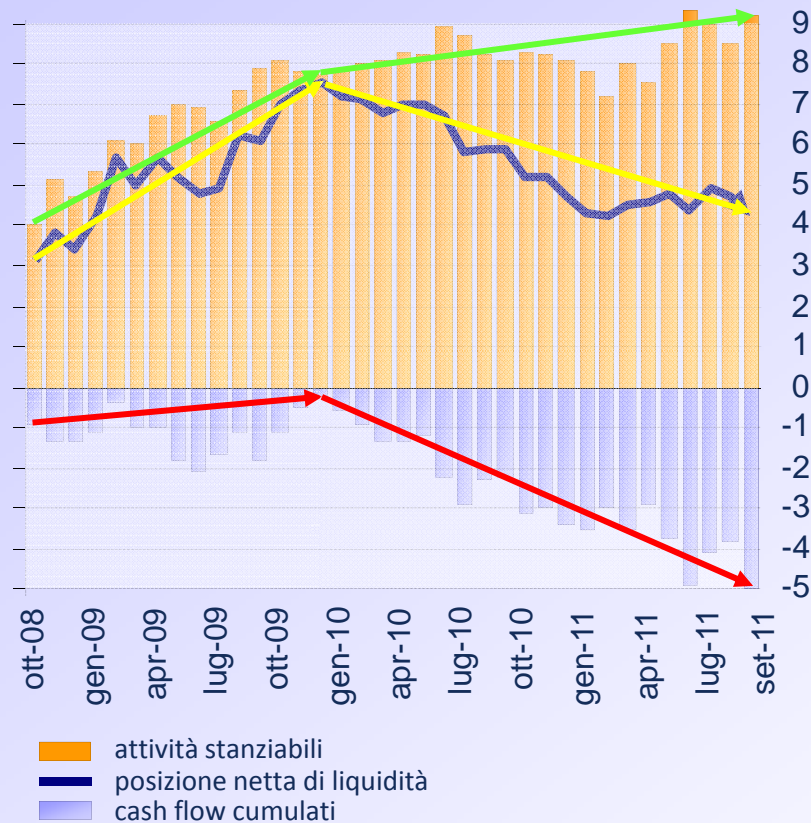
Rispetto ad alcuni inconvenienti del nuovo quadro normativo e all'attuale distanza delle banche dagli standard B3, si propongono due soluzioni tra loro complementari:



- A. ulteriore revisione di Basilea 3 rispetto a quella adottata il 26 luglio 2010, prevedendo un'entrata in vigore più graduale ma più anticipata;
- B. unificazione in capo alle strutture aziendali di *Risk management* di tutte le misurazioni del rischio di liquidità previste dalla normativa prudenziale.

# QUATTRO PASSI AVANTI, TRE INDIETRO

**Flussi finanziari, attività liquide e posizione netta di liquidità entro un mese (% su totale attivo di bilancio)**



Fonte: Banca d'Italia, "Rapporto sulla stabilità finanziaria", n. 2, novembre 2011, p. 46. Dati medi.

Il grafico a lato, riferito a 32 gruppi bancari italiani, contiene tre grandezze rilevate nell'arco di 3 anni:

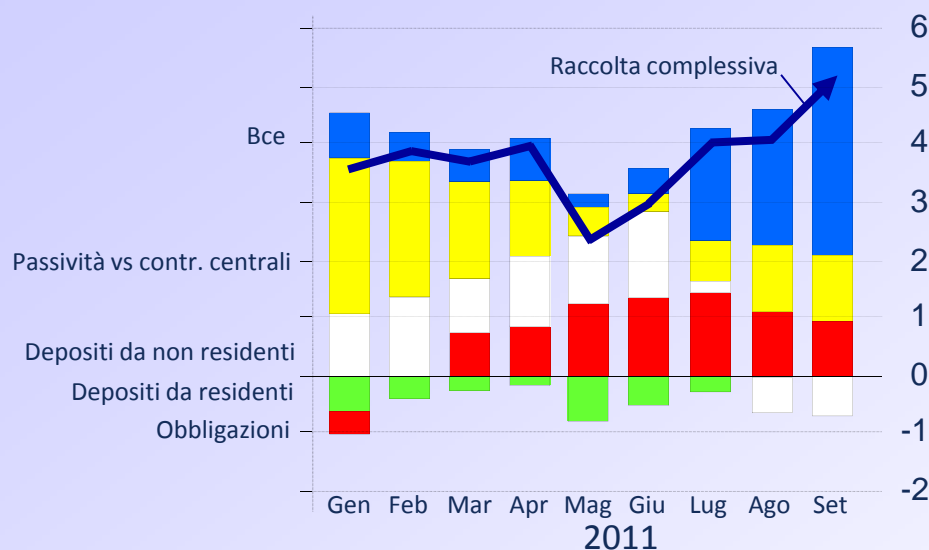
- flussi di cassa netti attesi entro un mese, misurati in condizioni di moderato *stress* (persistenza poste clientela ordinaria, non rinnovo raccolta *wholesale*, uscite fiscali con rientro differito ecc.);
- attività liquide stanziabili entro un mese;
- posizione finanziaria netta a un mese (somma algebrica delle due precedenti grandezze).

Sono individuabili due periodi:

1. il primo, di 15 mesi (ott. 2008-dicembre 2009), di crescita rapida della posizione di liquidità (con flussi finanziari abbastanza stabili e una forte crescita degli *asset* liquidi);
2. il secondo, di 21 mesi (gennaio 2010-settembre 2011), di ripiegamento della posizione netta, determinato essenzialmente dal peggioramento dei flussi attesi.

# RACCOLTA: - STABILE, + BCE E CCP

Variazione % della raccolta su 12 mesi e contributi %



Fonte: Banca d'Italia, "Rapporto sulla stabilità finanziaria", n. 2, novembre 2011, p. 43.

Tra le principali determinanti della recente dinamica della liquidità bancaria, desumibili dal report di Banca d'Italia sulla stabilità finanziaria, si segnalano le seguenti. A fronte di una crescita complessiva della raccolta (+5%):

1. riduzione o invarianza dei depositi dalla clientela italiana o estera (che nella rilevazione della liquidità a un mese sono considerati come raccolta stabile);

Questa tendenza è stata contrastata dalla crescita della raccolta mediante obbligazioni (a medio periodo);

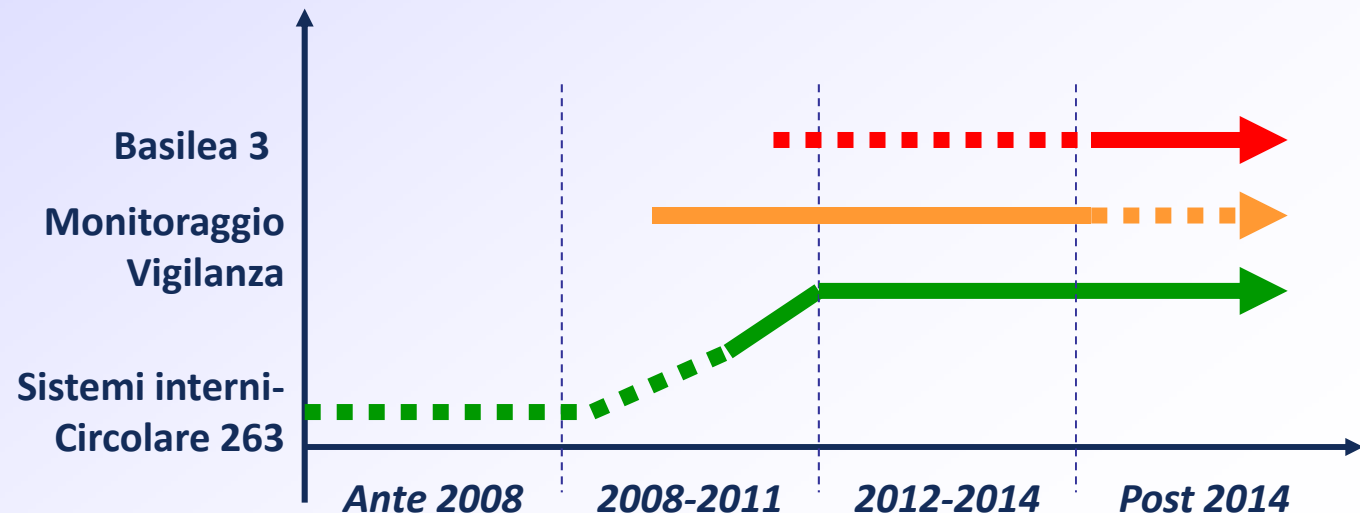
2. forte crescita dei rifinanziamenti da Bce e da controparti centrali (a breve termine).

Peraltro, sempre Banca d'Italia, segnala la struttura più stabile della raccolta delle banche italiane (più *retail*) rispetto a quella delle altre banche europee.

# I TRE STRATI NORMATIVI

Il rischio di liquidità è/sarà governato dalle banche italiane mediante tre distinti metodi, disciplinati da corrispondenti disposizioni prudenziali:

1. sistemi interni, affinati a partire dal 2008 e in corso di adeguamento ai criteri della Circolare 263 di Banca d'Italia;
2. monitoraggio avviato dalla Vigilanza tre anni fa, corredato da soglie-obiettivo di liquidità;
3. requisiti di Basilea 3, vincolanti a partire dal 2015.



# BASILEA 3 SECONDO L'INDUSTRY

---

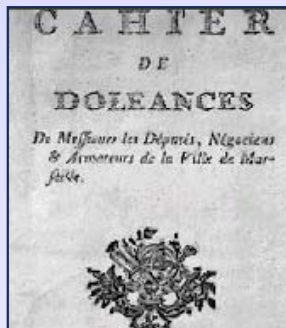
Valutazione positiva per le sue finalità generali (rafforzamento del profilo finanziario delle banche mediante regole omogenee sul piano internazionale).

Critiche per l'approccio *top down*, per la metrica di stima dei rischi, per la calibrazione degli standard minimi e per il potenziale impatto sull'economia.

Il Comitato di Basilea ha tenuto conto dei suggerimenti ricevuti, modificando nel luglio 2010 la calibrazione degli scenari di *stress* e il perimetro degli *asset* considerati liquidi. Ma non ha mutato l'impostazione generale, salvo proiettare l'entrata in vigore Basilea 3 su scadenze molto differite.

In particolare, Basilea 3 appare:

- troppo impattante sull'economia;
- troppo rigida e prescrittiva e poco *risk-based*, in quanto basata su coefficienti fissi di *run-off* della liquidità e su altri parametri correlati a variabili patrimoniali;
- troppo severa nella definizione degli scenari di *stress* (es. downgrade di tre *notch* di tutte le banche mondiali; tassi di *run-off* delle poste *open-ended*) e irrealistica rispetto a esperienze di crisi di liquidità. In particolare, opinabile nell'assunto del contestuale verificarsi di stress sistemici e idiosincratichi;
- troppo rigorosa nella perimetrazione delle attività liquide;
- limitativa, al di là delle intenzioni, del processo di trasformazione delle scadenze da parte delle banche *retail*;
- imprudente nel prescrivere *disclosure* quantitativa su un profilo delicato come la liquidità.



# HP: DA BASILEA 3.2 A BASILEA 3.3

---

Perché Basilea 3, dopo la revisione del luglio 2010 (Basilea 3.2) e tenendo conto dei risultati del QIS in corso, non può essere **affinata ulteriormente (Basilea 3.3)** sulla base dei seguenti interventi?



1. ridurre gli *shock* convenzionali a un mese e a dodici mesi ai fini del calcolo dell'LCR e dell'NSFR, per renderli più verosimili, evitando di sottrarre preziose risorse all'economia per un eccesso di prudenza;



2. anticipare, secondo criteri di gradualità, l'entrata in vigore di LCR e NSFR (primo *step* nel 2013, secondo *step* nel 2014, regime definitivo nel 2015), per colmare la pericolosa *vacatio legis* attuale;

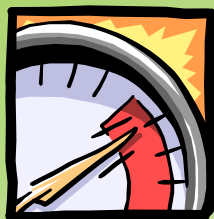


3. prevedere regole aggiuntive per le banche sistemiche (*two sizes fit all*) in analogia a quanto stabilito per i requisiti di capitale (es. adozione obbligatoria di modelli interni sul rischio di liquidità, loro validazione da Vigilanza e segnalazione delle relative stime).

# MONITORAGGIO DELLA VIGILANZA

---

Per esigenze di stabilità e di graduale avvicinamento a Basilea 3, da qualche anno la Vigilanza chiede a un gruppo di banche italiane e di intermediari finanziari di:



1. comunicare **la propria riserva di liquidità a breve termine**;
2. rispettare determinati **obiettivi o vincoli di liquidità**, stabiliti caso per caso, espressi come rapporto tra il saldo netto di liquidità a un mese e l'attivo di bilancio.

Si tratta di un'iniziativa con finalità meritorie. Positiva appare in particolare:

- la scelta di utilizzare, come schema di rilevazione del profilo di liquidità, una *maturity ladder* articolata su una pluralità di scadenze;
- prevedere l'utilizzo di alcune ipotesi prudenziali.



# DUE RILIEVI

Peraltro:

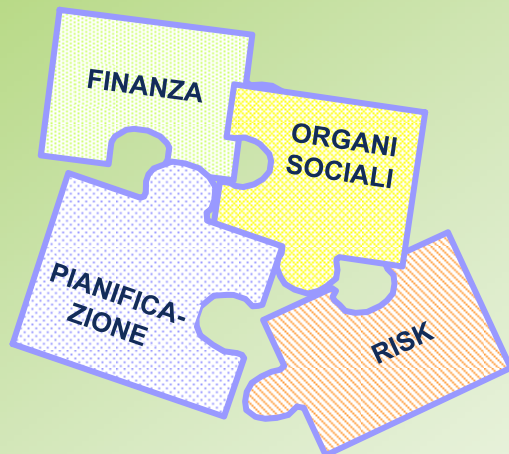
1. il metodo di rilevazione si **distingue** sia da quello previsto da Basilea 3, sia da quelli in uso da parte del *risk management* e della tesoreria:



→ possibile **confusione** presso gli Organi sociali, tanto più in quanto alla segnalazione sono associati livelli minimi di liquidità, che si confrontano/scontrano con i limiti adottati autonomamente dalla banca e con i requisiti di Basilea 3;

2. la rilevazione e la relativa comunicazione esterna ed interna, nonché il monitoraggio dei livelli minimi, sono affidati spesso alle **strutture di Finanza**, non immuni da conflitti:

→ tale scelta **deresponsabilizza** le strutture di *risk management*, tende a sminuire i relativi sistemi di monitoraggio ed espone la banca al rischio di una **gestione incoerente** della propria liquidità.

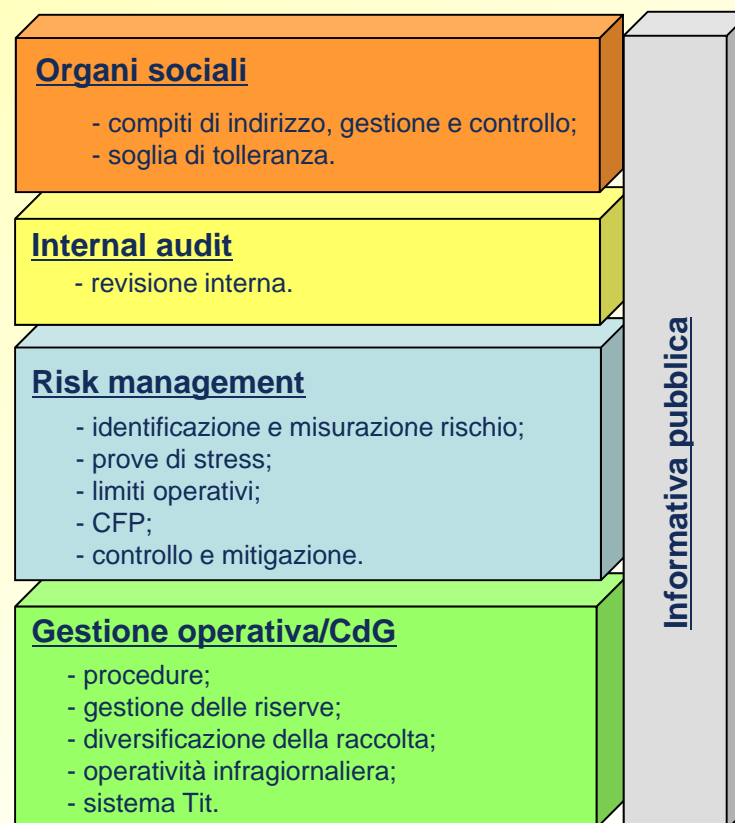


# DISCIPLINA BANKIT DELLA LIQUIDITA'

Banca d'Italia, a fine 2010, ha disciplinato la materia del "Governare e gestione del rischio di liquidità", dando attuazione ai "Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea.

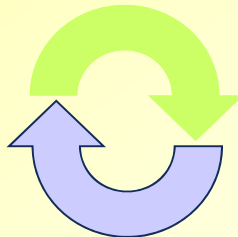
Le disposizioni, già in vigore, sono contenute nel nuovo Capitolo V della Circolare 263.

A fianco se ne schematizza il contenuto.



# CIRC. 263: ASPETTI POSITIVI

Il Capitolo V della Circolare 263:



1. si caratterizza per un **approccio a 360°**:

nessuno degli aspetti della gestione del rischio di liquidità viene trascurato (apprezzabile è anche l'inclusione della liquidità nel processo lcaap);

2. sposa un **orientamento equilibrato**

tra l'indicazione di linee-guida, la precisazione di alcuni criteri essenziali (es. sopravvivenza minima di 30 giorni) e il riconoscimento di una certa autonomia alle banche, in una logica di loro responsabilizzazione;

3. si colloca alla **frontiera dell'evoluzione regolamentare**, per cui le metriche di rischio sviluppate dagli operatori sono ritenute credibili solo se nascono da e sono utilizzate nei processi operativi (cd. *use test*):

in questo senso si muove la richiesta di integrare con la variabile del costo-rischio di liquidità i sistemi dei tassi interni di trasferimento.

# CIRC. 263: QUALCHE COMMENTO

**Più tempo per l'adeguamento**

**B3 e 263: due filosofie diverse (e incompatibili)**

1. Se possibile, sarebbe stato più realistico concedere al sistema bancario 12-18 mesi per adeguarsi alle nuove norme, di complessa attuazione, per esempio, in materia di Tit e di limiti individuali;
2. La soglia di tolleranza aziendale va stabilita "tenendo conto delle regole prudenziali in essere", da individuare negli standard minimi previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR) e nei requisiti di liquidità stabiliti dalla Vigilanza.

La coerenza è un'esigenza corretta. Ma le regole prudenziali in questione tendono a cancellare ogni autonomia e specificità delle banche e a svuotare, per lo meno sulle scadenze a un mese, dodici mesi ecc. ogni diversa quantificazione dei rischi e dei corrispondenti *buffer*, a meno che la banca voglia instaurare un sistema di coabitazione sulle stesse scadenze, ridondante, costoso negli oneri di riconciliazione, o addirittura pericoloso laddove le metriche e i limiti interni consentissero una violazione preterintenzionale dei requisiti di vigilanza.

Si delinea una forte interferenza e un prevalere degli approcci di vigilanza (Basilea 3 o *ratios* individuali) sull'assetto flessibile della Circolare 263, che rischia di essere minato alla radice.

**L'attenzione torna su Basilea 3 e sull'opportunità di correggerne l'impostazione**

# PER CONCLUDERE: DUE CORRETTIVI

Il nuovo quadro normativo, pur da giudicare positivamente per molti aspetti, evidenzia **tre problemi**:

1. *Basilea 3*: insostenibilità e rigidità dei requisiti quantitativi rispetto alle evidenze di rischio interne;
2. *Circolare 263*: prevalenza dei vincoli di Basilea 3 sulla responsabilizzazione delle banche;
3. Monitoraggio Bankit: confusione di metriche e deresponsabilizzazione del *risk management*.

N.B. Il denominatore comune dei tre problemi è il ruolo assegnato alla responsabilità delle banche e alla struttura di *risk management*.

Inoltre, le banche appaiono in **ritardo** nel processo di adeguamento ai nuovi requisiti minimi previsti da Basilea 3.

## Due possibili correttivi:

- A. affinare ancora i requisiti di Basilea 3, affiancarli con regole specifiche per le banche SIFI (utilizzo dei modelli interni) e prevederne l'entrata in vigore graduale e anticipata rispetto al 2015-2018;
- B. concentrare sulle strutture di *risk management* le attività di misurazione, controllo e segnalazione relative a tutte le metriche previste.

